

Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

Padre da 10 anni

Il Giornale dei Genitori, n.11/12 Novembre/Dicembre 1967 pagg. 8-12

“Si ottiene di più, si ottiene il meglio per il proprio figlio se non si agisce da soli, se i genitori si alleano, se ognuno si sente parte di un gruppo, se si supera l'egoismo della maternità e della paternità, per far qualcosa che contribuisca una responsabilità collettiva della società adulta nei confronti della società bambina. Per quanto riguarda gli aspetti più privati dell'esperienza di genitori non si finisce mai di imparare, non ci sono conquiste definitive”

In questo articolo Rodari affronta una grande tematica di quel periodo: l'educazione dei figli, che deve avvenire non solo all'interno della famiglia: *“ci sono cose che si risolvono in casa e ci sono altre, moltissime che bisogna risolvere o almeno tentare di risolvere, lottare fuori casa”*.

Insieme a sua moglie hanno cercato di procurare alla figlia una che permettesse loro di far *“fronte unico”* con la maestra, *“per poter lavorare insieme nella stessa direzione, senza disfare l'uno o l'altro il lavoro svolto. Una scuola pubblica moderna, aperta in cui i bambini contassero più dei registri, il loro lavoro più dei voti, la loro sincerità più dell'ortografia, la loro comunità più delle piccole competizioni”*.

Rodari racconta che insieme a un gruppo di genitori sono riusciti, a mantenere lo stesso gruppo di bambini dalle elementari alle medie. Da questa esperienza sottolinea: *“si ottiene di più, si ottiene il meglio per il proprio figlio se non si agisce da soli, se i genitori si alleano, se ognuno si sente parte di un gruppo, se si supera l'egoismo della maternità e della paternità, per far qualcosa che contribuisca una responsabilità collettiva della società adulta nei confronti della società bambina. Per quanto riguarda gli aspetti più privati dell'esperienza di genitori non si finisce mai di imparare, non ci sono conquiste definitive”*.

“Il ruolo del genitore” continua Rodari “è quello di creare delle 'condizioni' perché la vita scelga la via che sembra migliore ad ogni figlio, la scelta definitiva deve essere sempre la loro”.

Per Rodari la cosa più difficile da imparare è il rispetto del bambino: *“rispetto di ciò che è e per ciò che diventa, per il suo modo di accogliere lezioni e parole, per i suoi limiti e per i suoi slanci”*.

A questo punto Rodari si chiede: *“è più quel che diamo ai bambini o più quel che riceviamo da loro?”*.

L'articolo affronta infine, la questione del rapporto col mondo e Rodari lo descrive così: *“noi genitori dobbiamo trovare un equilibrio indispensabile tra il dovere di trasmettere ai figli un atteggiamento positivo verso il mondo e quello d'insegnar loro a non contentarsene”*.

Dalla sua esperienza di genitore afferma *“che è possibile favorire la formazione di alcune certezze solo superando il rapporto genitori-figli, che in certe materie è un rapporto puramente discorsivo”*.

“Il bambino deve poter vivere in un gruppo, per un gruppo, contribuendo a formare la morale e gli ideali del gruppo”.